

Libres i música en temps de desassossec



De Pierre-Henry Gomont, *Sostiene Pereira*. Astiberri, 2017. Viñeta extraída de el periódico [El País](#)

***Sostiene Pereira* de Antonio Tabucchi (1994). Un periodista ensimismado en tiempos convulsos**

Lisboa, 25 de julio de 1938, tarde soleada y con brisa atlántica:

*Pare che Pereira stesse in redazione, non sapeva che fare, il direttore era in ferie, lui si trovava nell'imbarazzo di mettere su la pagina culturale, perché il "Lisboa" aveva ormai una pagina culturale, e l'avevano affidata a lui. E lui, Pereira, rifletteva sulla morte. Quel bel giorno d'estate, con la brezza atlantica che accarezzava le cime degli alberi e il sole che splendeva, e con una città che scintillava, letteralmente scintillava sotto la sua finestra, e un azzurro, un azzurro mai visto, sostiene Pereira, di un nitore che quasi feriva gli occhi, lui si mise a pensare alla morte. Perché? Questo a Pereira è impossibile dirlo. Sarà perché suo padre, quando lui era piccolo, aveva un'agenzia di pompe funebri che si chiamava Pereira La Dolorosa, sarà perché sua moglie era morta di tisi qualche anno prima, sarà perché lui era grasso, soffriva di cuore e aveva la pressione alta e il medico gli aveva detto che se andava avanti così non gli restava più tanto tempo, ma il fatto è che Pereira si mise a pensare alla morte, sostiene. (Tabucchi, Antonio (1994), *Sostiene Pereira. Una testimonianza*, Roma, cap. 1)*

Mientras, el poder de Salazar se encamina a unas elecciones plebiscitarias en sentido restringido, en un régimen de partido único (30 de octubre, 1938) y se multiplica la actuación de la policía política en todo Portugal: [...] *e in tanto la gente moriva e la polizia la faceva de padrona* (cap. 2). Mientras, en Europa avanza inexorable el totalitarismo y en España se inicia, el mismo 25 de julio, la Batalla del Ebro: [...] *questa città puzza di morte, tutta l'Europa puzza di morte* (cap. 2). No obstante, Pereira vive ensimismado, ajeno a los problemas sociales, tras la muerte de su esposa vive solo, en un confinamiento personal, cercano a la muerte: [...] *la sua era una sopravvivenza, una*

finzione di vita (cap. 2). En un pasaje esclarecedor sobre su percepción de la realidad social, el padre António, antiguo conocido y amigo, le dice: [...] *hanno masacrato un alentejano sulla sua carreta, ci sono scopieri, qui in città e altrove, ma in che mondo vivi, tu che lavori in un giornale?, senti Pereira, vai un po' a informarti* (Cap. 2). La ironía del padre António hace reflexionar a Pereira: [...] *in che mondo vivo? E gli venne la bizzarra idea che lui, forse, non viveva, ma era come fosse già morto* (cap. 2).

La literatura, por otra parte, le sirve a Pereira de puente entre vida y muerte, por eso la idea inaugurar en el periódico *Lisboa* una sección semanal de Eventos, que rinda homenaje a escritores ya muertos, de forma que sintetice y congele una biografía; pero, además, va preparando material para la eventualidad del fallecimiento de otros autores vivos, como reserva para afrontar la muerte de algún otro, de forma repentina. Como, si en un irónico acto de venganza, diera por muertos a los vivos.

Y, aquella tarde, precisamente, del 25 de julio, en la preciosa tarde lisboeta, en el presente de Pereira, encuentra un artículo de un joven, Monteiro Rossi, que diserta sobre la muerte, y decide ponerse en contacto con él para encargarle los elogios fúnebres de la sección que prepara. Y este encuentro será el detonante de un cambio en Pereira en otro Pereira, que toma conciencia de los muchos yo, que habitan en él, como le sugiere el antigermánico Dr. Cardoso. La breve e intensa relación de Pereira con Monteiro Rossi, quien abre los ojos a Pereira sobre la realidad que los rodea y la ficción mendaz de la prensa oficialista, tendrá un final trágico. Monteiro, que tanto amaba la vida, será asesinado por la policía salazarista en casa del propio Pereira.

El 25 de agosto, Pereira publica en el *Lisboa*, burlando la censura, la necrológica de Monteiro Rossi, cuyo inicio no deja ya dudas de su compromiso:

Assassinato un giornalista

Si chiamava Francesco Monteiro Rossi, era di origine italiana. Collaborava con il nostro giornale con articoli e necrologi. Ha scritto testi sui grandi scrittori della nostra epoca, come Majakovskij, Marinetti, D'Annunzio, García Lorca. I suoi articoli non sono stati ancora pubblicati, ma forse lo saranno un giorno. Era un ragazzo allegro, che amava la vita e che invece era stato chiamato a scrivere sulla morte, compito al quale non si era sottratto. E stanotte la morte è andata a cercarlo [...] (cap. 25).

Tras esto, Pereira parte clandestinamente al exilio:

Andò alla libreria, e cominciò a sfogliare i passaporti di Monteiro Rossi. Finalmente ne trovò uno che faceva al caso suo. Era un bel passaporto francese, fatto molto bene, la fotografia era quella di un uomo grasso con le borse sotto gli occhi, e l'età corrispondeva. Si chiamava Baudin, François Baudin. Gli parve un bel nome, a Pereira. Lo cacciò in valigia e prese il ritratto di sua moglie. Ti porto con me, gli disse, è meglio che tu venga con me. Lo mise a testa in su, perché respirasse bene. Poi si dette uno sguardo intorno e consultò l'orologio (cap. 25).

Antonio Tabucchi publicó *Sostiene Pereira. Una testimonianza* en los inicios de los cuatro lustros de gobierno populista en Italia. De este modo, al haber desarrollado la trama de su novela en 1938, en tiempos de Salazar, ofrece una relectura sobre la

democracia, la función de la prensa y la libertad individual. En su funeral su nieta, dijo de él: *Mio nonno era un uomo libero* (cfr. Andrea Bajani (2019), “I baffi del dottor Pereira”, Introduzione a *Sostiene Pereira*, Roma).

Sostiene Pereira ha sido y sigue siendo una obra de referencia, con diversas reescrituras, como la película de Roberto Faenza (1996), con un Pereira-Mastroniani en estado de gracia, con música del maestro Ennio Morricone y canto de [Dulce Ponte](#). Amén de diversas versiones teatrales o varias versiones gráficas, en especial la realizada por Pierre-Henry Gomont.

Cándida Ferrero Hernández (Departament de Ciències de l'Antiguitat i de l'Edat
Mitjana)

Castellar del Vallès, 25 de junio de 2020